

STORIA
DELL'UNIVERSITÀ
DI SASSARI

a cura di
Antonello Mattone

Volume primo

ILISSO

Con il contributo di



Fondazione Banco di Sardegna

Grafica e impaginazione

Ilisso Edizioni

Grafica copertina

Aurelio Candido

Stampa

Longo Spa

Referenze fotografiche

Archivio Ilisso: pp. 18, 31-33, 42, 47, 53 (in alto), 57, 64, 67 (a destra), 85, 88-89, 115, 119, 128-129, 136-137, 139, 146, 152, 162 (a sinistra), 169, 175-176, 185 (a sinistra), 208, 211-213, 216-217, 221, 225-229, 250-255, 262, 265, 269, 274, 278-279, 282, 283 (in alto), 286, 296 (in alto a sinistra e le due in basso), 297, 298 (a destra), 299, 309-310, 312, 316, 320-321, 327-328, 346 (in alto), 349-351, 357 (a destra), 359, 361-362, 368-369, 370 (in alto), 383-385

pp. 83-84, 93, 161, 182 (in alto), 196-197, 199 (a destra), 209, 245-247, 280, 315, 322-323, 325, 345, 346 (in basso), 347, 357 (a sinistra), 358 (Alberto Acquisto)

p. 151 (Gianni Calaresu)

pp. 14, 21, 38, 41, 50, 53 (in basso), 55 (in basso a sinistra), 112 (Marco Ceraglia)

p. 67 (a sinistra) (Dessi & Monari)

pp. 25, 66 (a sinistra), 68-69, 73, 162 (a destra) (Laboratorio fotografico Chomon)

pp. 8, 10, 30, 55 (le due in alto e quella in basso a destra), 58, 74, 101 (a destra), 102, 117, 123, 134, 141, 147-150, 154, 177, 183, 185 (a destra), 193, 195, 199 (a sinistra), 206-207, 239-241, 243, 248-249, 260, 281, 283 (in basso), 284-285, 287-291, 293-295, 296 (in alto a destra), 298 (a sinistra), 319, 338-340, 370 (in basso), 371, 374, 376-377, 380 (Gigi Olivari)

pp. 19, 45 (Pere Català i Roca)

pp. 6, 16, 23 (in alto), 27, 98, 101 (a sinistra), 103, 125, 127, 158, 164, 172, 180, 204, 236, 258, 267, 272, 275, 277, 306, 336, 342, 354, 366 (Pietro Paolo Pinna)

p. 385 (Enrico Piras)

pp. 20, 122, 198, 266 (Sebastiano Piras)

p. 23 (in basso) (Marcello Saba)

pp. 190, 192 (Donatello Tore, Nicola Monari)

p. 80 (Donatello Tore)

Archivio fotografico CISUI, Bologna: pp. 17, 22, 43, 219-220

Archivio Diocesi di Biella: p. 55 (a destra)

Archivio AM&D, Cagliari: p. 108

Archivio Biblioteca Apostolica Vaticana: p. 182 (in basso)

Archivio EDES, Sassari: p. 107

Archivio de *La Nuova Sardegna*, Sassari: p. 145

© 2010 ILISSO EDIZIONI - Nuoro

www.ilisso.it

ISBN 978-88-6202-071-8

UNIVERSITA



Presentazione

Attilio Mastino

Rettore dell'Università di Sassari

*Multa venientis aevi populus ignota nobis sciet;
multa saeculis tunc futuris,
cum memoria nostra exoleverit, reservantur:
pusilla res mundus est, nisi in illo quod quaerat omnis mundus habeat.*

Molte cose che noi ignoriamo saranno conosciute dalla generazione futura; molte cose sono riservate a generazioni ancora più lontane nel tempo, quando di noi anche il ricordo sarà svanito: il mondo sarebbe una ben piccola cosa se l'intera umanità non vi trovasse materia per fare ricerche.
(Seneca, *Questioni naturali*, VII, 30, 5)

Questo volume esce alla vigilia di un appuntamento importante per l'Università di Sassari, per la città e per la Sardegna: le celebrazioni centenarie per ricordare la laboriosa formazione dell'Ateneo, la nascita del Collegio gesuitico, l'Università ispanica, la riforma boginiana e il Settecento, l'assolutismo sabauda, l'Ottocento fino alla legge Casati, la "perfetta fusione" con il Piemonte, che significò la rinuncia all'autonomia a favore dell'Unità d'Italia, 150 anni fa. Infine il fascismo, il secondo dopoguerra, il Sessantotto, l'Università di massa oggi sempre più inserita in un contesto competitivo internazionale.

Siamo davvero grati ad Antonello Mattone, delegato rettorale al Museo e alla memoria storica dell'università, e ai tanti altri colleghi appassionati e attenti che tanto hanno lavorato per questo volume, per questo loro straordinario impegno che ha consentito di ricostruire lucidamente una storia lunga, i profili istituzionali, le tradizioni scientifiche, le scuole: in questa sede vengono presentati i maestri, i rettori, i docenti, gli studenti, il personale tecnico, amministrativo, bibliotecario, gli edifici, le biblioteche, i musei. Attuando un progetto concepito durante il rettorato di Giovanni Palmieri, è stato soprattutto il rettore Alessandro Maida a portare generosamente avanti questa iniziativa, che vediamo oggi felicemente condotta a termine, a distanza di un anno dal nostro insediamento, con tanto entusiasmo e tanta passione. Vogliamo ringraziare tutti i protagonisti di questa impresa e assieme a loro anche il prorettore Laura Manca, il direttore amministrativo Guido Croci, i membri del Senato Accademico, del Consiglio di Amministrazione e della Giunta di Ateneo (Sergio Coda, Lucia Giovanelli, Giovanni Lobrano, Francesco Morandi, Giulio Rosati, Donatella Spano), i delegati, per il contributo dato in questo primo anno di mandato, al fianco del presidente della Conferenza dei Dipartimenti Marco Vannini, del presidente della Consulta di Ateneo Eraldo Sanna Passino, del presidente del Consiglio degli studenti Roberto Santoru, del garante degli studenti Antonio Bagella, della presidente del Comitato per le Pari Opportunità Monica Farnetti, dei componenti del Nucleo di Valutazione e del Collegio dei Revisori.

Scorrendo queste pagine emergono tanti aspetti poco noti, la profondità di una storia, le articolazioni di un Ateneo vivace, dinamico, proiettato verso il futuro, inserito in reti di rapporti e di relazioni: penso agli accordi internazionali e all'adesione alla Xarxa Vives d'Universitats

La facciata della sede centrale dell'Università di Sassari

che raggruppa le 21 università catalane; alla aggregazione RETI tra decine di università insulari, in una prospettiva di integrazione e di attiva cooperazione.

Ora abbiamo ben presente il valore di un patrimonio storico che ereditiamo, nella sua complessità e nella sua ricchezza di contenuti umani e scientifici, dal quale partire per costruire un Ateneo nuovo, capace di misurarsi in un confronto internazionale ma fortemente ancorato a un'identità e a una storia speciale.

Siamo orgogliosi di assumere questa eredità e insieme siamo convinti che è necessario un forte impegno di innovazione e di modernizzazione, un deciso cambiamento, che richiede determinazione e fantasia, creatività e capacità operative, perché occorre accelerare gli interventi, con una spinta riformista, dando spazio ai giovani, alle donne, a tutti coloro che abbiano talento, valorizzando le competenze di ciascuno e il merito.

Anziché volgerci al passato, come suggerirebbe la mia professione di storico, vorremmo cogliere questa occasione preziosa per guardare al futuro, pensando alla rifondazione del nostro Ateneo che si delinea imminente, in relazione a una riforma universitaria che nei propositi intende ispirarsi ai principi di autonomia e di responsabilità, ma che avremmo desiderato ancora più rispettosa delle identità e degli specifici profili dei singoli atenei italiani, più consapevole della complessità delle tradizioni accademiche e del valore della diversità e della differenza, soprattutto più attenta al tema dei giovani ricercatori in formazione e più sensibile alle esigenze del diritto allo studio. La nuova legge rischia di essere fortemente penalizzante per le Università del Mezzogiorno e delle isole, colpite pesantemente negli ultimi anni da un taglio di risorse che non ha precedenti nella storia recente del Paese. Non ci sottraiamo alla valutazione, chiediamo la modifica di alcuni indicatori ministeriali, l'impianto di un sistema premiante, rigoroso, trasparente, condiviso e pubblicamente rendicontabile verso tutti i portatori di interesse, che consideri le specificità disciplinari e i contesti territoriali in cui opera ciascuna università. Non si cambia senza investire. Occorre lavorare per reperire nuove risorse, nella prospettiva del federalismo fiscale.

Quella che stiamo vivendo è anche un'occasione decisiva per definire obiettivi di sistema e strategie di sviluppo e di modernizzazione in un momento che è di crescita per l'Ateneo ma anche di obiettive difficoltà per il Paese. Il nuovo modello istituzionale di Università deve essere disegnato sulla base dei principi di autonomia, autogoverno, democrazia, equità, equilibrio dei poteri, collegialità, responsabilità chiare; deve far riferimento ai diversi portatori di interessi, senza mai perdere di vista i principi dell'efficacia gestionale: dunque si dovrà definire la struttura dell'Ateneo articolato per Dipartimenti e in Scuole di formazione e rivedere i rapporti tra Senato, Consiglio di Amministrazione, Consulta, Consiglio degli Studenti, con una precisazione e distinzione dei compiti dei diversi organi e con un'effettiva rappresentanza del mondo della ricerca nel Senato Accademico. Occorre garantire un efficace ruolo decisionale degli organi di governo col supporto di staff di alto profilo, la distinzione fra funzione politica e funzione di gestione; dobbiamo valorizzare l'autonomia dei Dipartimenti e la creatività dei



Carl Ehremberg (1840-1914), *La tentazione*, 1895, rappresentazione simbolica della persecuzione dei cristiani nell'impero romano (Rettorato dell'Università di Sassari)

singoli ricercatori; la partecipazione di tutte le componenti al governo dell'Ateneo, con un significativo processo di decentramento. Il Collegio dei revisori dei conti e il Nucleo di valutazione, profondamente rinnovati, devono assumere sempre più il ruolo di consulenti capaci di prevenire i problemi e di aiutare a trovare soluzioni in termini di legittimità, efficienza, correttezza ed efficacia.

Dobbiamo metterci a disposizione per dare un contributo per valorizzare le nostre risorse (materiali, professionali e umane), per stimolare processi virtuosi e per far crescere la nostra Università, tenendo conto della sua storia secolare, della sua complessità, della sua ricchezza di contenuti umani e scientifici: un Ateneo europeo che si proietta nel Mediterraneo in virtù della sua posizione, al centro del mare interno, crocevia di incontri e di scambi di uomini, merci, saperi e culture, un Ateneo di qualità, capace di misurarsi in un confronto internazionale ma fortemente radicato in quest'isola che cammina ora nella storia. Noi non abbiamo di fronte soltanto un problema banalmente quantitativo, di indicatori da rispettare. Quella che abbiamo di fronte è innanzi tutto una grande sfida culturale, fatta di passione civile e di impegno personale, sicuri che dovremo rendere conto di quello che non saremo capaci di fare. Abbiamo fortissimo il senso del limite delle azioni dei singoli e sentiamo vivissima la necessità di costruire alleanze e di trovare sinergie, di ascoltare il parere di tutti, di collegare tra loro i territori e le esperienze della Sardegna.

Abbiamo posto al centro del nostro mandato l'impegno di suscitare le forze vive e favorire lo sviluppo di un processo virtuoso che stimoli la creatività dei ricercatori e la nascita di un sistema che riconosca nella trasparenza l'autonomia di Facoltà e Scuole, Dipartimenti, Centri, Istituti, Laboratori con un forte principio di sussidiarietà; intendiamo lavorare per trovare soluzioni concrete ai problemi della ricerca, della didattica, dell'alta formazione, dell'assistenza sanitaria, soprattutto per rendere altamente competitiva l'Azienda Ospedaliera Universitaria; rimuovere ostacoli, alleggerire e accelerare le procedure contro inutili impacci burocratici, estendendo a cascata la cultura della responsabilità e distinguendo le cause delle disfunzioni dagli effetti; garantire un processo di valutazione equilibrato, indirizzato al giusto riconoscimento delle molte e qualificate professionalità che operano nel nostro Ateneo; affermare l'orgoglio di un'appartenenza e di un patrimonio; avviare un confronto e uno stretto rapporto con le Istituzioni e in particolare con il Governo Regionale per difendere un nuovo modello di Università pubblica; far diventare l'Ateneo il punto di riferimento centrale per un territorio del Nord dell'Isola che vuole continuare a crescere, mettendo in relazione dialettica la ricerca umanistica e la ricerca sperimentale con applicazioni e trasferimenti a favore del territorio; creare una continuità tra l'Università, la città che ci ospita e la cultura della Sardegna; infine, fissare obiettivi alti di un forte rinnovamento generazionale e di internazionalizzazione, perché non vogliamo ridurre l'Ateneo a un mero erogatore di prestazioni didattiche, un'Università di servizio destinata a svolgere un ruolo circoscritto e poco significativo nel contesto nazionale e internazionale. Per costruire il futuro dell'Università, mentre andiamo incontro a un periodo di restrizioni, occorre anche trovare il coraggio di praticare scelte che implicano rigore e senso di responsabilità, costruendo il consenso ed evitando strappi e disagi, facendoci carico anche degli ultimi. Occorre allora riaffermare alcuni valori centrali, come quello della libertà di insegnamento e di ricerca, della possibilità reale di accesso agli studi universitari per gli studenti, della promozione culturale e sociale per i meritevoli, qualunque sia la loro provenienza sociale, geografica o culturale.

Dobbiamo avere un occhio rivolto al progetto, alla visione generale, ai principi e con uno sforzo di analisi e di riflessione critica; ma soprattutto dobbiamo guardare al futuro con una prospettiva operativa, indicando obiettivi, priorità, strumenti e, dove possibile, risorse disponibili. Dobbiamo discutere del futuro della nostra Università, tenendo presente la triplice missione dell'alta formazione, della ricerca scientifica e del servizio a favore del territorio sul piano tecnologico, sanitario, economico, sociale e culturale, che deve convergere in un'azione unitaria. Le nostre Facoltà o le nostre Scuole possono veramente diventare un elemento di forza sul quale costruire un futuro diverso per un Ateneo di diritti e di doveri: di diritti, a iniziare dalla possibilità reale di accesso agli studi universitari, dalla libertà di insegnamento e di ricerca, dal miglioramento dell'ambiente di lavoro, dai riconoscimenti per l'impegno e la produttività nei dipartimenti, ma anche nei corsi di laurea e nella terza missione a favore del territorio nelle prestazioni in conto terzi, con forme riconosciute di premialità. Doveri, a partire dalla presenza in sede, dalla responsabilità personale e dalla serena disponibilità a sottoporsi a una valutazione, anche con riferimento all'adempimento dei compiti didattici. Richiamando le azioni che abbiamo definito nei documenti programmatici, intendiamo riaffermare i principi di trasparenza, rigore, serietà professionale, passione civile, imparzialità dell'azione amministrativa, merito, lotta al clientelismo, sussidiarietà tra Dipartimenti, Facoltà o Scuole, Uffici, semplificazione amministrativa, promozione culturale e sociale per tutti i meritevoli, valutazione, rinnovamento generazionale, apertura al mondo.

Dobbiamo allargare il bacino di utenza, migliorare l'attrattività, istituire borse per studenti stranieri, individuare gli sbocchi professionali per tutti i titoli di studio, trovare un equilibrio tra le spese per il personale docente e quelle per il personale tecnico amministrativo migliorando il rapporto col fondo di funzionamento ordinario; coprire i settori scientifico-disciplinari carenti all'interno dei corsi di studio; estendere l'internazionalizzazione con l'Erasmus, il Master & Back, i visiting professors, in entrata e in uscita. Dobbiamo combattere il provincialismo, migliorare i servizi agli studenti, far nascere un sistema informativo che faciliti la pianificazione delle risorse e delle attività; garantire l'efficienza dell'Amministrazione centrale e periferica, allo scopo di combattere da una parte le vischiosità burocratiche e dall'altra di semplificare le procedure e promuovere la responsabilità. Impegno specifico dobbiamo dedicare a Sassari città della conoscenza e al sistema delle autonomie: occorre rivedere il rapporto con la città e il territorio, verso una politica globale indirizzata allo sviluppo del Nord Sardegna in collaborazione con gli Enti locali. L'Università in Città o la Città universitaria deve fondarsi su una continuità urbanistica tra Ateneo e Città, su una reciproca accettazione di valori e di legami identitari, su un impegno comune per migliorare la qualità della vita dei cittadini. L'Università deve sentire il dovere di giustificare e difendere pubblicamente le proprie scelte strategiche, ad esempio sul piano urbanistico, ma anche sull'organizzazione interna, sulle strutture didattiche, sul decentramento. Anche la Città deve crescere più velocemente e sentire la responsabilità di ospitare l'Università, elevando la qualità della vita, che riverberi i suoi effetti sulla popolazione studentesca.

Intendiamo perseguire la riforma dell'attività formativa per garantire la qualità dei processi nell'organizzazione della didattica, alta formazione, diritto allo studio e servizi agli studenti. Riaffermiamo la centralità dello studente e ci batteremo per la promozione culturale e sociale per tutti i meritevoli, con una piena collaborazione con l'Ente regionale per il diritto allo studio.

Il ruolo dell'Università è cruciale per orientare le politiche di sviluppo della Sardegna valorizzando l'identità locale e contribuendo alla crescita delle strutture produttive nella nuova economia della conoscenza; dobbiamo garantire un forte impegno per difendere l'autonomia universitaria dal potere politico; si deve arrivare alla nascita di un sistema regionale integrato in sinergia con l'Università di Cagliari, con un modello di ateneo a rete, aperto a una dimensione internazionale. Occorre combattere l'emarginazione dalle scelte regionali più significative, attraverso un confronto con le Istituzioni per definire strategie di sviluppo dell'Università e del territorio, basate sulla convergenza della programmazione. Bisogna arrivare rapidamente alla firma di una nuova Intesa Regione-Università con una visione moderna e internazionale del ruolo e della funzione universitaria, con forti investimenti per una adeguata dotazione infrastrutturale, la definizione di meccanismi competitivi e un ripensamento delle modalità organizzative.

L'inaugurazione dell'Anno Accademico è l'occasione per la pubblicazione di questo volume, che vuole segnare un momento di pausa e insieme una ripartenza verso obiettivi più ambiziosi: con tante idee, con tanti progetti, con tante speranze che porteremo avanti solo se la comunità accademica dimostrerà la sua unità, il suo coraggio e la sua determinazione.